



Guernica (1950)

Un film di Alain Resnais con Marco Guglielmi, Gabriele Tinti, Mario Valdemarin, Riccardo Cucciolla, Anna Orso. Genere Documentario durata 90 minuti. Produzione Francia 1950.

Paolo Bertetto - www.mymovies.it

Guernica prosegue e approfondisce lo studio della pittura attraverso gli strumenti specifici del linguaggio cinematografico e della letteratura, iniziato da Resnais con la serie delle "visite" ai pittori e con Van Gogh e Gauguin. Così, alla sceneggiatura in parte non riuscita del Gauguin per mancanza di una "voce" letteraria che costituisse un valido contrappunto evocativo all'immagine, Resnais provvede facendo intervenire durante l'elaborazione della sceneggiatura il poeta Paul Eluard, sulla base dei cui versi elabora un montaggio estremamente complesso. Con questo film termina la collaborazione con il gruppo "Les amis de l'art" e con Hessens. Con Braunberger Resnais girerà ancora in seguito *Toute la mémoire du monde*. Guernica è un film costruito con materiale composito: dalla lirica omonima di Eluard (adeguatamente allungata) a numerose tele, sculture e composizioni di Picasso (oltre, ovviamente, all'affresco dedicato a Guernica), a titoli di giornali in cui dominano le parole "fascismo", "guerra", sino a panoramiche su rovine fumanti e ad un muro coperto di graffiti e di segni di distruzione. Ma l'orientamento semantico del materiale converge sistematicamente sul tema della distruzione, della barbarie del fascismo. È una testimonianza del massacro fascista di Guernica, che aggredisce lo spettatore come uno choc e pone il problema della giustizia, della distruzione, del fascismo. Per Resnais si tratta di costruire non tanto un'opera di denuncia quanto un film-grido, capace di determinare nel fruitore una tensione emotiva violenta, vigorosa, tale da fargli percepire il massacro, la violenza, il fascismo come negazione. Così l'impianto ideologico del discorso - definito insieme dalla lirica di Eluard e dalla struttura compositiva dell'opera, dai materiali impiegati - ha un carattere morale, umanitario più che politico; non sviluppa un'analisi della politica fascista del massacro, ma cerca piuttosto di suscitare un rifiuto emotivo. E la struttura dell'opera è lirico-epica, si affida alla comunicazione dei sentimenti, piuttosto che alla conoscenza ed alla razionalità.